

NEL BUIO LA LUCE ...il cieco vedente...

Canto: (*a scelta*)

Segno: *Immaginetta di Mons. Giovanni Jacono*

Animatore:

All'inizio del nuovo Anno Pastorale teniamo presente l'icona biblica che ci accompagnerà durante il cammino: il cieco nato. Accanto a lui, ad ogni Cenacolo, sarà presente una figura di santità presente nella nostra Diocesi o vicino a noi: la prima che incontreremo è quella di Mons. Giovanni Jacono.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1-5)

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo".

Salmo 30 (*a cori alterni*)

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.
Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale *Dal buio alla luce...il coraggio della testimonianza* di S. E. Rev.ma Mons. Mario Russotto

Centro del racconto è Gesù con i suoi "segni"; tuttavia la sua presenza fisica è ridotta esclusivamente ai primi e agli ultimi versetti (Gv 9,1-7.35-41). Nel resto del racconto (Gv 9,8-34), caso unico in tutto il quarto vangelo, Gesù è stranamente assente e il *protagonista* del racconto diventa proprio il *cieco guarito*, con la sua intrepida *testimonianza* nei confronti di Gesù.

Dalla narrazione traspare anche la situazione difficile della comunità cristiana, perseguitata dalla sinagoga alla fine del primo secolo. Ecco perché all'evangelista non interessa tanto il miracolo o la storia di una guarigione, quanto piuttosto la *storia di una conversione*, che porta con sé anche la *storia di una perversione* e di un rifiuto. La vita cristiana, infatti, si svolge all'insegna del *dramma tra tenebre e luce*. E il nostro racconto presenta il cammino nelle due direzioni: chi crede in Gesù giunge alla luce; chi non crede in Lui e lo rifiuta precipita nelle tenebre.

Le tenebre attentano sempre alla luce e vorrebbero sopraffarla; spesso sembra che ci riescano. Si tratta allora di percorrere l'itinerario di fede vera in Gesù "luce del mondo"; di assumere lo sguardo di Dio e di scoprire con la sua Parola il proprio posto e compito nella vita. Ed è necessario incarnare la "conoscenza" interiore in un comportamento luminoso di vita, con il coraggio della fede e della verità.

[...]

«Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco?» (Gv 9,2): la domanda dei discepoli rispecchia le idee religiose del tempo, non solo di allora, circa il rapporto fra malattia e peccato. È la solita devota ed errata credenza in un Dio implacabile e volubile giudice castigatore. È la solita rassegnata credenza

basata sul concetto di retribuzione, per cui la sofferenza viene considerata un castigo di Dio per i nostri peccati. Contro queste errate concezioni aveva reagito duramente Giobbe, soprattutto nei confronti dei tre teologi sedicenti suoi amici. Al tempo di Gesù alcuni rabbini sostenevano che un uomo nascesse cieco perché la madre, mentre lo aveva in gestazione, aveva commesso qualche peccato; ragion per cui il bambino ne rimaneva “inquinato”. Altri invece sostenevano che il bambino, ancora nel grembo materno, già potesse peccare. Nell’uno e nell’altro caso la nascita di quel figlio era segnata dalla punizione divina con la disabilità. Nel nostro caso la cecità.

Ma Gesù pensa e insegna diversamente: «*Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio*» (Gv 9,3). Gesù nega chiaramente l’idea di un Dio castigatore e di ogni rapporto malattia-peccato. Anzi, nei piani misteriosi di Dio anche la cecità di questo giovane, guarita miracolosamente, diventa una rivelazione della luce divina. La cecità e la fragilità dell’uomo diventano per Gesù il terreno in cui Dio celebra il suo Amore misericordioso.

[...]

«Le opere di carità sono la tessera di riconoscimento dei buoni cristiani... Una Diocesi dove è vivo il senso di tale carità è una Diocesi benedetta da Dio... Come sarà esplicata la mia missione? Soprattutto con la carità. Super omnia charitas... essa conoscerà la dolcezza, ma non piegherà a debolezza». [...]

Il Venerabile Giovanni Jacono ha testimoniato l’ardore della carità, lo splendore della fede, il coraggio della speranza, incarnando appieno le Beatitudini: dalla mitezza alla misericordia, dalla purezza alla giustizia, fino alla povertà. Condivideva quello che aveva con i poveri; ha condiviso perfino la sua biancheria con qualche addetto del Seminario; ha voluto condividere il nostro Seminario facendone casa ospitale per i seminaristi di Palermo e l’ha voluto condividere anche con i feriti della guerra, che lui stesso ha servito. Si è fatto povero con i poveri, pare che abbia anche venduto una sua croce pettorale per darne il ricavato ai poveri. E come sempre la carità, quella vera, non cerca telecamere, non va sui giornali, non cerca propaganda: è storia incisa nelle anime, storia scritta in cielo nel libro di Dio.

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. La testimonianza del giovane cieco vedente è *progressiva, coraggiosa* e *si rivolge a tutti*: riesco io a vincere la mia timidezza e tiepidezza e ad offrire a tutti, senza distinzione, il mio essere cristiano?
2. *Il non vedere lascia tutti tranquilli ma appena qualcuno “vede” e si relaziona con gli altri e con la storia nella verità e nell’autonomia della sua coscienza, tutti si sentono disturbati e inquietati.* Ci sono delle cose che come individui e come comunità cristiana fingiamo di non vedere? Dinanzi a una cultura dilagante di diffidenza, sospetto, rifiuto nei confronti del fratello il cristiano dovrebbe indignarsi e avere il coraggio di uscire dalla palude del quieto vivere. Ci sono temi, situazioni, prese di posizione sulle quali non sono e non siamo abbastanza coraggiosi? Cosa fare e suggerire per tirar fuori questo coraggio?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro ...

Preghiamo

O Dio, guarisci la nostra cecità e dissipa le tenebre dell’egoismo e del peccato, affinché possiamo dare testimonianza credibile delle opere che Tu ancora compi nella vita della Chiesa. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)